

Giovedì, 11 Dicembre 2025

☀️ Sereno con lievi velature



Abbonati

Accedi



VIDEO DEL GIORNO

Primi tre interventi a Negrar con il robot "tattile" Da Vinci 5: «Trasformerà la chirurgia in tutto il mondo»

ECONOMIA CENTRO STORICO / PIAZZA CITTADELLA

Tasse occulte, pressione fiscale alle stelle, salari indagati: sciopero generale e presidio a Verona

La protesta avrà luogo in tutta Italia. La Cgil stima che circa 200 mila lavoratori abbiano conosciuto una significativa perdita di reddito reale nell'ultimo triennio a causa di questa politica economica

La Redazione

11 dicembre 2025 09:57



Francesca Tornieri, segretaria generale Cgil Verona

«**L**o sciopero generale del 12 dicembre indetto dalla Cgil contro la **manovra economica del governo**, totalmente inadeguata e insufficiente, porta con sé la richiesta di **cambiare una politica economica fallimentare** che non solo non ha saputo difendere il potere di acquisto di lavoratori e pensionati dal dopo il Covid, ma ha finito per aumentare il carico fiscale sui redditi fissi deprimendo ulteriormente salari e pensioni. Parliamo del *fiscal drag*, una vera e propria **tassa occulta** che si aggiunge a quella rappresentata dalla spesa sanitaria privata che i cittadini devono sostenere per compensare le inefficienze del sistema sanitario pubblico, sottodimensionato nel personale e sottofinanziato a tutto vantaggio della sanità privata a pagamento. Secondo l'ultimo rapporto Gimbe la spesa *out-of-pocket* (di tasca propria) delle

famiglie italiane nel 2024-2025 ha superato la **cifra record di 41-47 miliardi di euro**, rappresentando quasi un quarto della spesa sanitaria totale».

Così la segretaria generale Cgil Verona, **Francesca Tornieri**, riassume **due delle principali vertenze sociali** alla base dello sciopero generale di venerdì 12 dicembre. A Verona si svolgerà un presidio nel capoluogo, in **piazza Cittadella**, a partire dalle ore 10, con interventi della stessa segretaria generale Francesca Tornieri, dei delegati e delle delegate Cgil dai luoghi di lavoro, delle rappresentanti delle pensionate e dei pensionati e con le conclusioni finali a cura di Massimo Brancato della Cgil nazionale.

ALCUNI NUMERI - «In presenza di **un'inflazione cumulata del 16,4% nel periodo 2022- 2025**, gli aumenti salariali ottenuti attraverso la contrattazione collettiva sono stati in gran parte divorati dall'**aumentato carico fiscale** - spiega Tornieri -. A poco o a nulla sono valsi i tagli al cuneo contributivo e le misure di fiscalizzazione degli oneri fiscali attuate dal governo a partire dal primo dei famigerati decreto "Primo Maggio": le aliquote fiscali hanno agito su imponibili nominalmente più alti, mangiandosi buona parte dei benefici e degli stessi adeguamenti e determinando una secca perdita del potere di acquisto dei salari.

Secondo l'ufficio studi della Cgil nazionale – riferisce la Segretaria – se si escludono i redditi con un imponibile previdenziale di 15.000 euro, **tutte le fasce di reddito hanno avuto perdite ben superiori ai vantaggi durante questo triennio**. Si va dai -699 euro per chi ha un imponibile previdenziale di 20.000 ai -2.087 euro per chi ha un imponibile previdenziale di 35.000, fino ai -3.374 euro per chi ha un imponibile previdenziale di 55.000 euro».

LA SITUAZIONE NEL VERONESE - «Per rapportare queste cifre ad alcune situazioni reali, si tenga conto che in provincia di Verona a inizio 2025 ci sono **347.392 lavoratori e lavoratrici dipendenti** del settore privato non agricolo, con una **retribuzione media di 25.037 euro**. I lavoratori e le lavoratrici full time non stagionali (cioè che lavorano tutto l'anno) sono 174.456, pari a circa il 50% del totale, con una retribuzione annua lorda media di 36.902 euro (33.251 per le donne e 38.423 euro per gli uomini). La retribuzione media annua per una qualifica di operaio full time e full year è di 29.793 euro (30.798 se uomo e 24.608 se donna). La retribuzione media lorda annua di una qualifica impiegatizia full time e full year è di 38.854 euro (43.348 euro se uomo e 33.744 se donna)».

PERDITA DI SALARIO - «Ciascun lavoratore o lavoratrici in queste categorie ha perso in tre anni dai **2 mila ai 3 mila euro a testa**. La riduzione dal 35% al 33% della seconda aliquota fiscale, dai 28 mila ai 50 mila euro, produrrà un beneficio compreso tra i zero euro (per un reddito imponibile di 28 mila) e i 440 euro annui (per un reddito imponibile di 50 mila euro). Vale a dire un goccia nel mare insufficiente anche soltanto a raggiungere il pieno recupero dell'inflazione».

Tenendo conto che sul territorio scaligero ci sono circa 48.316 dipendenti pubblici in condizioni analoghe (reddito medio di 33.763 euro), viene stimato che a Verona **circa 200 mila lavoratori abbiano conosciuto una significativa perdita di reddito reale** nell'ultimo triennio a causa di questa politica economica ritenuta inefficace e dannosa dal sindacato.

PRECARITÀ - «L'altra metà dei lavoratori e delle lavoratrici veronesi (172.936 unità) continuerà a dibattersi tra un lavoro che è part-time, spesso involontario, o che comunque non riesce a durare per tutto il tempo dell'anno, con redditi medi annui di **appena 12-13 mila euro lordi**. Specie i giovani e le donne pagano lo scotto di una precarietà dilagante che è un'altra delle esigenze su cui la finanziaria del governo è completamente assente».

Anno 2024, Provincia di Verona		Tutti i lavoratori e le lavoratrici (settore privato non agricolo)		Solo lavoratori full time e full year		Solo lavoratrici e lavoratori a tempo parziale		Lavoratori e lavoratrici full time ma non full year	
Qualifica	Sesso	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media annua	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media annua	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media annua	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione media annua
Operai	Maschi	128.148	22.805	75.003	30.798	25816	11.300	27329	11.735
	Femmine	67.555	13.529	14.547	24.608	41539	10.915	11469	8.943
	Totale	195.703	19.603	89.550	29.793	67355	11.062	38798	10.910
Impiegati	Maschi	47.690	36.531	35.639	43.348	5718	16.191	6333	16.531
	Femmine	75.413	23.645	31.345	33.744	33189	17.402	10879	#DIV/0!
	Totale	123.103	28.637	66.984	38.854	38907	17.224	17212	14.675
Quadri	Maschi	6.775	75.414	6.297	77.387	124	52.020	354	48.505
	Femmine	3.165	64.183	2.500	70.450	485	41.187	180	39.103
	Totale	9.940	71.838	8.797	75.416	609	43.393	534	45.336
Dirigenti	Maschi	1.895	154.283	1.699	159.819	29	98.550	167	107.634
	Femmine	539	121.806	459	129.833	20	66.825	60	78.727

Apprendisti	Totale	2.434	147.091	2.158	153.441	49	85.601	227	99.993
	Maschi	8.539	15.659	4.054	22.693	1818	9.636	2667	9.071
	Femmine	6.389	13.749	2.183	21.577	2880	9.864	1326	9.301
	Totale	14.928	14.841	6.237	22.302	4698	9.776	3993	9.147
Altro	Maschi	643	46.882	466	56.621	67	21.207	110	21.265
	Femmine	641	19.261	264	27.407	221	16.833	156	8.916
	Totale	1.284	33.093	730	46.056	288	17.851	266	14.023
	Maschi	193.690	29.076	123.158	38.423	33572	12.288	36960	13.179
Totale	Femmine	153.702	19.948	51.298	33.251	78334	13.843	24070	11.464
	Totale	347.392	25.037	174.456	36.902	111906	13.377	61030	12.503

LA FONDAZIONE DI VITTORIO - Il quadro veronese è perfettamente sovrapponibile al quadro tracciato dall’ultima ricerca sulla Crisi dei Salari della Fondazione Di Vittorio dove si sottolinea che in Italia, *“tra il 2004 e il 2024, l’occupazione dipendente totale è cresciuta complessivamente del 17%. I lavoratori ‘standard’, a tempo indeterminato e a tempo pieno, sono cresciuti solo del 7,2%, mentre quelli stabili ma part time sono aumentati del 60%. Se consideriamo quelli a tempo determinato, le posizioni a tempo pieno sono aumentate del 32% mentre quelle part time sono raddoppiate con un aumento del 95%”*.

La ricerca sottolinea, inoltre che **la stasi dei salari nazionali è un problema grave per l’Italia**: *“Tra il 1990 e il 2020 i salari reali sono rimasti pressoché invariati, mentre sono cresciuti del 50% negli Stati Uniti, del 30% in Germania e del 5% in Spagna. Sempre secondo i dati OECD, in Italia nel 2024 il salario lordo annuale di un lavoratore a tempo pieno (a prezzi costanti) era pari a 33.148 euro contro i 35.685 euro del 2010”*.

Non è un problema soltanto dei lavoratori, aggiunge la ricerca, perché *“la debolezza cronica dell’economia italiana ha radici profonde. Dai primi anni del 2000 a oggi l’economia italiana ha registrato una **crescita stagnante**. Il PIL per abitante in termini reali è oggi meno di 31 mila euro l’anno (prezzi costanti del 2015), poco più alto di quello del 2000. Il confronto con i maggiori Paesi europei mostra che i divari sono aumentati notevolmente: nel 2000 la Germania aveva valori poco più alti dell’Italia, oggi ha un PIL per abitante più alto di un terzo. L’immobilismo dell’economia si riflette in una produttività che non cresce”*.

CONCLUSIONI - «Come Cgil diciamo che occorre rimediare a questa situazione. **Le contromisure esistono**, serve la volontà politica di attuarle. Restituire il *fiscal drag* significa indicizzare le aliquote Irpef con l’andamento dell’inflazione oppure agire sul livello delle detrazioni fiscali che deve crescere al crescere dell’inflazione al fine di mantenere il potere di acquisto di salari e delle pensioni. Servono inoltre interventi specifici per giovani e donne e un piano di assunzioni straordinario per la pubblica amministrazione in particolare nella sanità che è chiamata ad incrementare il proprio livello di servizio al fine di assicurare una presa in carico capillare sull’intero territorio», conclude Tornieri.

SCIOPERO GENERALE

PER L'INTERA
GIORNATA DI LAVORO

12venerdì
dicembre2025

io sciopero

contro una **Legge di Bilancio** inquietante